

## FEMMINICIDIO-SUICIDIO

L'incubo in città

# L'abbraccio ai figli di Samantha

## «Raccolta fondi dei comitati Ora non li lasceremo soli»

Il presidente del Coordinamento, Niko Pasculli: «È il momento del dolore e della solidarietà. Gesto d'amore e di responsabilità civile. Pisa mostri il suo volto più accogliente e profondo»

PISA

**L'abbraccio** dei comitati ai figli di Samantha. Samantha Del Gratta, che mercoledì avrebbe compiuto 45 anni, è stata uccisa dal compagno Alessandro Gazzoli, guardia giurata di cinquant'anni, nato a Massa ma a Pisa da tantissimi anni, che poi ha rivolto l'arma contro se stesso nella casa di via Agostini della Seta, nel quartiere di Sant'Ermete a Pisa. «Con profonda commozione e dolore, apprendiamo del tragico evento che ha sconvolto la nostra città nella giornata di martedì: due vite spezzate, un vuoto incalcolabile



Niko Pasculli, presidente  
Coordinamento dei Comitati

nei cuori di chi resta», afferma Niko Pasculli, presidente del Coordinamento dei Comitati cittadini di Pisa, dopo aver sentito gli altri componenti. «In momenti come questo, non esistono parole sufficienti per dare conforto o spiegazioni. Esprimiamo la nostra più sincera e profonda vicinanza ai due figli coinvolti in questo dolore immenso e ingiusto. A loro va il nostro abbraccio più forte, carico di solidarietà e umanità».

**E ancora:** «La comunità tutta si stringe attorno a questi ragazzi, con rispetto e silenziosa partecipazione al loro lutto. È in questi momenti che Pisa sa mostrare il suo volto più vero: quello di una città solidale, unita nel dolore e

pronta ad agire per aiutare concretamente».

«Annunciamo l'avvio di una raccolta fondi dedicata esclusivamente al sostegno dei figli. Ogni contributo, anche piccolo, sarà un gesto di amore e responsabilità civile, per non lasciarli soli e per aiutarli ad affrontare il futuro». I dettagli della raccolta «saranno comunicati nelle prossime ore, con la massima trasparenza e serietà». Poi l'appello: «Oggi non è il momento delle polemiche o delle analisi, ma del silenzio, del rispetto e dell'azione solidale. Che la nostra voce collettiva possa essere un faro di speranza in un momento così buio».

Antonia Casini



L'ordine degli psicologi

## «Imparare a gestire la fine di una relazione»

PISA

**Imparare** a gestire la fine di una relazione. «La fine di un legame affettivo può generare un dolore profondo, a volte ingestibile. È una ferita che mette in discussione equilibri, identità, storie condivise. Ma il dolore, per quanto faticoso, non può essere saltato a piè pari. Non riconoscerlo, non dargli uno spazio, rischia di trasformarlo in qualcosa di ancora più oscuro, che può portare ad annullare l'altro, e a volte anche se stessi». A dirlo è Eleonora Ceccarelli (nella foto), consigliera dell'Ordine degli Psicologi della Toscana, dopo il femminicidio-suicidio di Sant'Ermete.

«Le relazioni, come le persone, cambiano - prosegue Ceccarelli - e con loro cambiano anche i bisogni, le attese, le direzioni. Affrontare la fine di un amore non significa fallire. Significa attraversare una trasformazione, che può essere dolorosa ma anche generativa. Il punto è non lasciare che quella sofferenza si chiuda in sé stessa, isolando, disorientando, innescando reazioni che non trovano più parole». Una riflessione, spiega la consigliera, che tocca anche il tema della violenza di genere. «La violenza contro le donne - dice Ceccarelli - non è solo quella che esplose in un gesto estremo. Spesso è un fenomeno che si costruisce giorno dopo giorno, a volte silenzioso, fatto di svalutazioni, controlli, prevaricazioni. È una violenza che va riconosciuta e nominata prima, per poter essere fermata». Chiedere aiuto. «Non è un segno di debolezza - sottolinea Ceccarelli - ma un gesto di cura e responsabilità, una forma di protezione per sé e per gli altri. Il confronto con uno psicologo può offrire uno spazio protetto per nominare ciò che si prova, per dare senso alle emozioni, per non rimanere soli, per affrontare il dolore della fine di una relazione».

## Cinque spari esplosi da Gazzoli

### Uno solo contro se stesso

### Tre ferite sul corpo della donna

Svolta l'autopsia. Nominato un curatore per i due giovani fratelli. La famiglia della 45enne uccisa tutelata da un avvocato

PISA

**Alessandro Gazzoli** (nella foto in basso a sinistra) avrebbe sparato in tutto cinque colpi, di cui uno rivolto verso se stesso. E quattro, presumibilmente, verso la donna, Samantha Del Gratta (foto a destra): tre le ferite su di lei. È l'ipotesi che avrebbe trovato conferma nell'autopsia eseguita su entrambi i corpi ieri, almeno tre, dunque, i colpi che sarebbero andati a segno sulla 45enne. Dettagli dell'indagine che cambia poco il risultato di questa tragedia che ha sconvolto

to il quartiere di Sant'Ermete e la città intera.

La madre di Samantha ha confermato le indagini della squadra mobile di Pisa: Samantha aveva comunicato al compagno l'intenzione di finire la loro relazione che durava da 28 anni. «Lui era geloso e ossessivo», ci ha raccontato.

La famiglia della 45enne è ora tutelata dall'avvocato Giuseppe Carvelli di Pisa, che non era rappresentato durante l'esame autoptico, mentre per i due figli della donna (uno è ancora minorenne) è stato nominato un curatore, l'avvocato Lucia Barsacchi.

A destra il mazzo di fiori posto da due manifestanti durante la fiaccolata di mercoledì sera a Sant'Ermete (foto Pardini per Valtriani)



DURANTE LA FIACCOLATA

### Un mazzo di fiori davanti alla casa «Perché tutto questo deve finire»

Un mazzo di fiori per Samantha. È stato posizionato davanti a casa sua durante il corteo-fiaccolata per le strade di Sant'Ermete, mercoledì sera, «per dare voce a chi non può più parlare». Una manifestazione con circa 400 partecipanti organizzata dalla Comunità di quartiere Sant'Ermete, simbolo, tra l'altro, delle lotte abitative. Presente anche la Casa della donna di Pisa, Non una di meno e altre associazioni. E tanti residenti delle abitazioni popolari, alcuni di origine straniera, che durante il ritrovo hanno protestato anche contro le loro condizioni. Fiaccole, lumini, striscione e slogan lungo il percorso. «Perché tutto questo - hanno detto le due manifestanti che hanno depresso il mazzo di fiori - deve finire».

